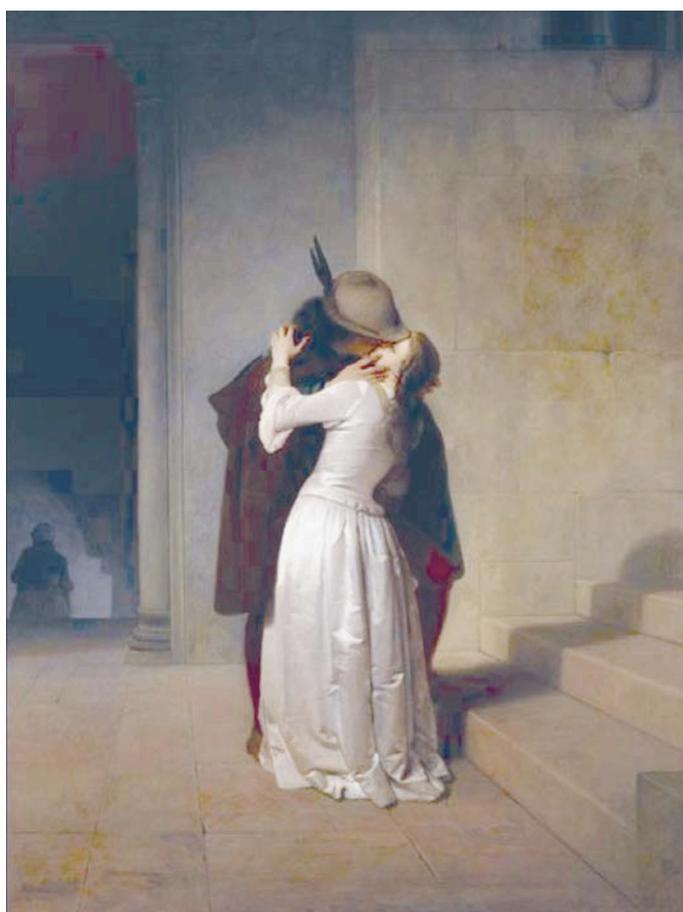


Dammi mille baci, e quindi cento, poi dammene altri mille...

di Maura del Gusto



Jean Fragonard *il bacio rubato* Musée du Louvre



Francesco Hayez, *Il bacio* - 1859 - Milano
Pinacoteca di Brera.

Scrittori, poeti e filosofi di tutte le epoche definiscono il bacio come la manifestazione divina dell' amore (*qualcuno, forse dopo una notte bollente, lo definisce addirittura il soffio di dio sulla terra*). Pochissimi gesti hanno mantenuto nei millenni e nei diversi continenti lo stesso valore, come invece è accaduto al bacio, e la sua forza è ulteriormente accresciuta dalla ricchezza e dalla varietà dei significati simbolici e dalle implicazioni sentimentali. Il bacio è un ingrediente essenziale, sia nei preliminari dell'innamoramento, sia anche nel vivo del rapporto amoroso. Esempi figurativi suggestivi di antichi baci vengono offerti dalle sculture ellenistiche e romane, quando si vuole riprodurre la natura così com'è, quindi verso la perfezione e strettamente legata ad una concezione terrena: l'uomo è rappresentato esaltando le sue caratteristiche materiali, come la perfezione del corpo, che daranno sempre un sereno godimento estetico tra forma e movimento. Dopo un bacio ben dato non si è più gli stessi. Ma poi che cosa è un bacio? Un giuramento fatto un poco più da presso, un più preciso patto, una confessione che sigillar si vuole, un apostrofo rosa messo tra le parole t'amo.» (*Cyrano de Bergerac - Edmond Rostand*) Nella nuova mitologia che sostituisce alla favole degli antichi il contenuto e l'immediatezza dei miti greci l'arte viene romanticizzata che libera lo spirito dell'umanità. «Amore e Psiche che si

abbracciano: momento di azione cavato dalla favola di Apuleio». Tra il rigore individualistico e la passione archologica, Antonio Canova trova espressione nel *Il bacio*, atto d'amore che rianima Psiche, svenuta per avere aperto, contro il divieto di Venere, il vaso che Proserpina le aveva consegnato nell'Ade. Nell'immagine d'insieme si coglie l'impianto geometrico nella contrapposizione dei corpi: quello di Psiche è sdraiato, le braccia alzate, quello di Amore piegato, con una gamba tesa. Le due teste accostate sono il centro di due direttrici ad X che dominano la composizione: una linea diagonale, a destra, va dalla punta dell'ala a quella del piede; un'altra, a sinistra, parte sempre dall'ala, attraversa il busto di Psiche e si conclude nella piega del panneggio che ricopre il basamento. Lungo queste direttrici si dispongono le braccia della fanciulla e del giovane, l'inclinazione della testa di Amore. Il particolare mostra infatti come il corpo di Psiche sia morbido e tenero: le belle braccia sembrano davvero di carne viva. I gesti sono armoniosi: espressivi soprattutto quelli di Psiche che alza le braccia per accogliere il bacio e di Amore che con la mano le sorregge la testa. Il superamento della conflittualità espressa nelle altre opere, in

un crescendo di unione spirituale che si traduce in una purezza ideale, racchiusa in un'aura mistico-erotica in cui l'erotismo si percepisce in modo etereo ed impalpabile, forza vitale che si genera. **Klimt**, nel Bacio, è così riuscito nel difficile, se non impossibile tentativo, di fermare l'attimo di compenetrazione totale, di 'sympatheia' dell'amore, fissando in una dimensione a-temporale ed a-spaziale quel gesto di respiro cosmico che vive di per sé, incarnato nell'intreccio degli amanti. Irreale e reale al tempo stesso, il Bacio immerge lo spettatore in un mondo onirico di non-tempo, unica realtà spazio-temporale in cui trovano modo di esprimersi i sensi primordiali e le pulsioni vitali a dall'unione dei due amanti. La visione di abbandono e dedizione della donna nei confronti dell'uomo, uomo rappresentato proteso in avanti, in atteggiamento di forza protettiva e tenerezza nei confronti di chi si cede totalmente a lui. Non più quindi donna conturbante e solitaria, arbitro unico del mondo maschile in un gioco di rimandi e ammiccamenti erotici, ma dualità di principi vitali che si fondono, in un reciproco scambio di sensi e amore infinito, fissato nell'attimo di compenetrazione spirituale attuata dall'atto del dare e del ricevere. L'amore di colui che ama, è la concessione dei suoi sensi, sentimenti, emozioni, in un abbandono totale ed incondizionato. E' ancora una volta la donna, dunque, a trasmettere la pienezza interiore più intensa, punto di partenza e di arrivo di sensazioni che in lei prendono forma e trovano la strada d'esprimersi: amore e morte, voluttà ed innocenza, salvezza e perdizione. Il fascino del quadro risiede nell'impossibilità di compenetrazione in tale perfetta, simbolica, eterna unione, nell'inafferrabilità di quel vago che l'avvolge, di cui si percepisce l'essenza ma non la sostanza, nell'ineffabilità ed indefinibilità di quell'atmosfera da subire. Mondo onirico, dunque, dove cessano i contatti con l'esterno ed in cui il non-tempo scaturisce dalla fissità del gesto incastonato tra preziosismi bizantineggianti, assolutezza stellare dello sfondo, astrattezza coloristica delle vesti, in un'atmosfera di totale estraniamento dal mondo. Come si può ignorare un bacio?

E se due innamorati osservavano dalla tela di Francesco Hayez non possono che restare colpiti dal sentimentalismo romantico. L'uomo, chinato sulla fanciulla, la racchiudeva e proteggeva con il suo corpo, e a sua volta la ragazza si abbandonava su di lui. Lei indossava un abito azzurro su cui la luce giocava a creare pieghe e a riprodurre l'effetto della seta. Lui era avvolto da un mantello marrone. Il colore freddo della veste la allontanava verso il fondo, mentre la tinta calda del mantello lo avvicinava allo spettatore. Col risultato che i due sembravano essere trascinati l'uno verso l'altro. Si baciavano in maniera sincera e coinvolgente. Era un quadro d'intensità straordinaria. Sembrava che il pittore l'avesse realizzato apposta per lei, per illustrare le sue emozioni. Ma nello stesso tempo era...eterno, valido per chiunque e in qualsiasi tempo. La scena è al primo impatto serena e positiva, ma nasconde elementi di inquietudine e tensione. I due innamorati non semplicemente si abbracciano, ma si stringono con ansia. La donna cerca di trattenere a sé il fidanzato, impedendogli di andare via. Il Bacio" di Pablo Picasso, un quadro realizzato dopo quasi un secolo, è un 'emblema della visione tragica e spietata del sentimento amoroso del grande artista, dove la pittura sembra proiettare l'atto sessuale in una trasfigurazione della "bella e la bestia", dove l'uomo-maschera, con la barba, calvo, scarnificato, invecchiato, attrae a sé la giovane preda spogliata con il suo modo per definire che l'arte non è mai casta.

"... FORSE PER TE NON SARO' CHE UNO GNOMO UBRIACO, EROSO DAL VIZIO CHE HA PER AMICI TENU-TARI E RAGAZZE DI BORDELLO, MA IO CONOSCO L'ARTE E L'AMORE PERCHE' E' PROIETTATA VERSO DI ESSA OGNI SINGOLA FIBRA DEL MIO ESSERE ...Toulouse Lautrec Lautrec è, secondo la leggenda creatasi attorno alla sua infelicità,



Fragonard Jean *aventure amoureuse*
Musée du Louvre

il sadico e sarcastico pittore di una belle époque tutta can-can e trasgressioni. Nel suo Bacio esalta morbosità, lascivia, ebbrezze mondane. E tuttavia, man mano che lo sguardo e la vita si intrattengono con il torbido del demi-monde, la visione artistica si arricchisce e si complica. Soprattutto si umanizza. Da aristocratico, non conosce pregiudizi morali. Da artista, fa dell'immoralità della sua condotta e dei suoi soggetti nella poesia della percezione visiva. Dopo secoli di smancerie, questi artisti hanno finalmente il coraggio di mostrare anche l'altra faccia del bacio: quella vampiresca, possessiva, brutale. Una violenza che non fa distinzione fra i sessi, e che vede uno dei due partner dominare sull'altro fino a impadronirsi di lui, a soggiogarlo fisicamente e psicologicamente. IL BACIO (versione del 1892 e del 1897) evidenzia come Munch, col tempo, avverta sempre più la necessità di dipingere "ciò che sente", e non "ciò che vede". In questo caso il bacio porta alla completa fusione pittorica tra uomo e donna: vera passione o misoginia? Difficile trovare l'amore, in questo bacio, come del resto in altri 'baci' più volte riproposti dall'artista con variazioni anche nella tecnica utilizzata (olio, matita, acquaforte, xilografia, punta-secca), difficile trovare un sentimento di tenerezza o complicità in questa coppia misteriosa, dove i volti sono nascosti nell'ombra di un abbraccio sensuale ma non gioioso, i corpi avvolti su sé stessi, indistinguibili l'uno dall'altro, avvinghiati in quella che pare più una lotta che un contatto amoroso, in preda ad una passione struggente e malinconica. E infine amore e la lussuria, la sensualità e la perversione. Due corpi che si fondono nell'abbraccio e altri due corpi che, nell'amplesso, sembrano sbranarsi a vicenda. Due anime perse in un tenero bacio, e due animali famelici che di quel bacio sembrano sfamarsi. Da una parte "Il Bacio" di Auguste Rodin, opera epocale del più importante scultore del secondo Ottocento, in bilico tra analisi realistica e velleità impressioniste, quintessenza della forza dinamica del sentimento, dove i corpi nudi dei due amanti sono avvinti in un vortice centrifugo di pulsioni, con la luce che serpeggia mobile sulla loro superficie animando un gioco di forti contrasti con le zone in ombra. Un'opera da percorrere, seguendo il ritmo naturale dei passi, fino al carpirne il segreto nascosto, l'essenza profonda: un'implosione di tensione pura, sull'orlo di un non-ritorno, generata dall'assenza di contatto tra bocche anelanti. Lo spettacolo per ordinario che sia rivela tutta la profondità della vita, che abbiamo sotto gli occhi. La gioia deliziosa di un semplice gesto d'amore, costituisce così una perfezione di forma, opera di mano d'artista tra eccitazione dei sensi, colori, odori, che rapisce la nostra attenzione e lo fanno apparire in una luce nuova è un'intensità che prima ci era ignota nell'estasi della passione.